

La sentenza ad Ascoli Piceno

Liberati: avevano protestato contro il raduno fascista

Una soluzione che ridimensiona la pesante istruttoria, pur mantenendo in alcuni casi le accuse — Ore e ore in camera di consiglio mentre gli studenti scioperavano per solidarietà con gli imputati — Deserto un comizio del caporione missino a San Benedetto del Tronto

ASCOLI PICENO, 17. Sei assoluzioni con la formula piena e condanne oscillanti attorno a nove mesi di reclusione (in più 1 anno di interdizione dai pubblici uffici) per gli altri 26 imputati al processo sui fatti di protesta contro un comizio fascista MSI a San Benedetto del Tronto. I giudici hanno disposto l'immediata revoca dei mandati di cattura per i latitanti e l'immediata scarcerazione degli altri, applicando la condanna.

La sentenza appare un compromesso fra le tesi della difesa e quelle dell'istruttoria che pure viene pesantemente ridimensionata. I giudici hanno accolto il reato di turbativa di propaganda elettorale, ma hanno fatto cadere, sia pur attraverso la assoluzione con formula dubitativa, l'accusa di resistenza aggravata.

Mentre centinaia e centinaia di studenti scendevano in sciopero di solidarietà con i 32 imputati, il tribunale (presidente Gorga, giudici a latere Crincoli e Spingardi) si è ritirato in camera di consiglio verso le ore 9,45. L'udienza prima era stata brevissima. L'avvocato Romanucci del Collegio di difesa aveva raccomandato ai giudici di tener conto della testimonianza, udita in istruttoria, di un brigadiere del Ca-

abinieri che aveva escluso qualsiasi azione di sfondamento da parte dei giovani contro il cordone di polizia che faceva barriera davanti alla piazza ove si svolgeva il comizio missino. Una testimonianza decisiva, al pari di numerose altre, a dimostrazione dell'insussistenza dell'accusa di resistenza aggravata a pubblico ufficiale, motivo principale delle gravi richieste di pena (da 3 fino a 4 anni) avanzate dal PM nei confronti di 12 imputati.

In effetti ieri e l'altro ieri gli interventi dei numerosi difensori avevano letteralmente frantumato l'istruttoria, svolta dal dr. Palumbo. Intanto si è partiti da un principio fondamentale, una linea di demarcazione, valida per tutti gli italiani che si conoscono nella costituzione repubblicana, a S. Benedetto 12 giovani hanno anzitutto levato — citiamo le parole di Sergio Gadolla, rapina con una dichiarazione di antisecismo, doverosa per tutti i democratici.

Circa la figura degli imputati il dipartimento (con il contributo dello stesso PM, dr. Panzarella) ha fatto piazza pulita di stucchevoli tesi dell'istruttoria per le quali era imputato un certo numero di giovani come temibili ed organizzatissimi guerriglieri. Al contrario è stato controllato

totalmente il loro profondo impegno civile: tra l'altro, si tenga conto che molti di questi ragazzi — cui i benpensanti e i perbenisti hanno fatto piazza di non ricacciarli nel posto di lavoro — hanno trovato, pur in carcere, il modo di dare gli esami scolastici. A questo punto possiamo dire che nel corso del processo nell'aula del tribunale di Ascoli Piceno è risuonata esclusivamente una ferma ed appassionata requisitoria antifascista.

L'istruttoria è anche crollata di fronte alle contestazioni di fatto e di diritto. L'avv. Nicola Lombardi su essa ha detto: «Sentenza tutta testa e niente piedi». Anzitutto, l'elemento accusatorio del sommovimento violento è apparso del tutto destituito di fondamento e con essi i principali reati su esso basati. «In galera per tre cittadini (ciotoli)», ha detto l'avvocato Manfredi esprimendo lo stato d'animo della popolazione sanbenedettese, da giorno in trepidante attesa di una sentenza liberatoria.

Questa sera a S. Benedetto del Tronto ha parlato l'Almirante. Il caporione missino ha trovato strade deserte e negozi chiusi: in città lo ha rifiutato. E questa è già una sentenza.

Walter Montanari



Incendio alla Pirelli Seicento milioni di danni

SESTO S. GIOVANNI, 17 - Un incendio di impressionanti dimensioni ha distrutto nel pomeriggio i magazzini Levior Piuma della Pirelli SAPSA di Sesto San Giovanni. Le fiamme che hanno raggiunto l'altezza di varie decine di metri, hanno bruciato una ingente quantità di cuscini per automobili oltre altre strutture murarie causando danni per circa 600 milioni. All'opera di spegnimento hanno partecipato oltre ai vigili del fuoco di Sesto San Giovanni e Milano i lavoratori della stessa fabbrica. NELLA FOTO: una visione dell'incendio.

Espulso dal Brasile il boss mafioso Tommaso Buscetta

Torna in mare a Palermo uno dei padrini della droga

Fu il braccio destro di Angelo La Barbera durante gli «anni di fuoco» della speculazione edile - Un'opportuna scomparsa nell'estate 1963 - Gli amici raccomandano Masino - I rapporti con Gerlando Alberti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17. Due ordini di carcerazione per condanne a 14 anni (guerra mafiosa di Palermo) e 5 anni (contrabbando) due mandati di cattura per altri pesanti procedimenti (droga e ancora droga) ancora in fase istruttoria e inoltre una valanga di sospetti — suggestivi ma ancora tutti da verificare — circa il suo ruolo in vicende tanto clamorose quanto ancora oscure come la eliminazione del giornalista De Mauro e l'assassinio del Procuratore Scaglione: ecco quel che il più potente e attivo del traffico mondiale degli stupefacenti — è parso soltanto all'interesse che gli inquirenti italiani hanno di rimettere le mani su questo boss — è stato un decennio all'estero, ma sempre con un occhio a casa, ha trasformato da killer sul terreno ancora in fase istruttoria un boss ammantato, in un vero boss con salde basi internazionali ma in primo luogo in Sicilia e tra i siciliani.

La stessa storia del successo di Buscetta è del resto puntuale: spreco di miliardi di lire, traffico disastroso e pauroso rallentamento della mobilità in particolare nei centri urbani, numero di incidenti da capogiro, salute costantemente aggredita da molteplici forme di malattie.

Pronto un vaccino anticarie

NEW YORK, 17. Un vaccino anticarie è stato realizzato, dopo dodici anni di ricerche, dal ricercatore inglese Geoffrey Ernest Smith, di New York, dove è stato fatto l'annuncio. Smith ha anche precisato che in alcuni paesi il farmaco potrebbe essere normalmente in commercio anche in un periodo minimo di tre mesi.

Il preparato non è stato sperimentato sugli adulti (che sono comunque quasi sempre già colpiti da più di una carie), ma per i bambini sottoposti ai primi esperimenti in Inghilterra ha dato risultati sorprendenti, riuscendo a ridurre l'incidenza del male nella misura del 90%. Il vaccino — di cui ancora non si conoscono i termini di preparazione — viene iniettato con una normale siringa odontologica nella membrana mucosa della cavità orale (in pratica nella stessa maniera in cui si pratica una iniezione anestetica prima dell'estrazione di un dente). Quanto alla sua efficacia sugli adulti, si pensa che, se non altro, il preparato può arrestare un processo di carie già avviato.

Il traffico scoppia nelle città

Il cittadino protagonista nella scelta dei trasporti pubblici

Circolano sulle strade italiane, urbane ed extra urbane, oltre undici milioni di autoveicoli. L'adozione della motorizzazione privata è stata favorita sotto tutti gli aspetti, di esattezza di recupero a favore del traffico urbano, numero di incidenti da capogiro, salute costantemente aggredita da molteplici forme di malattie.

Wellfare ha dimostrato che gli autoveicoli negli Stati Uniti sono il fattore determinante nell'inquinamento. L'aria di Milano è stato inoltre accertato — contiene una quantità doppia di anidride solforosa rispetto a Londra. Ricercatori inglesi e statunitensi hanno scoperto che i tumori dell'apparato respiratorio si manifestano prevalentemente nelle città; in Italia questo fenomeno si conferma: nelle città è del 100 per cento più frequente che nelle campagne.

Le conseguenze possono essere fissate nei seguenti punti: spreco di miliardi di lire, traffico disastroso e pauroso rallentamento della mobilità in particolare nei centri urbani, numero di incidenti da capogiro, salute costantemente aggredita da molteplici forme di malattie.

Viene registrato un incidente al minuto, un ferito ogni due minuti, un morto ogni ora. Circa la metà degli incidenti è localizzata nei trecenti maggiori centri urbani, e ben due terzi sulle strade comunali urbane.

La carriera di Masino è in fondo di una impressionante linearità, pur nella perigliosa navigazione tra i due saccenti esplosioni di delinquenza mafiosa guidata dall'esterno — da Milano ad esempio, o appunto persino dal Brasile — e la notoria burocrazia del loco con dovizia anche di nuove tecniche.

Lo spazio. Se si tiene conto che più del 40 per cento delle auto a maggiori aree metropolitane, cioè il 4 per cento del territorio nazionale, e che nel 1960 la domanda di mobilità poteva essere quadruplicata, ci si imbatte nella ripetuta conclusione: la paralisi del traffico è prossima.

Allo stesso tempo, quando l'aria si fa bollente, estate '63, strage di Ciaculli, sette tra poliziotti e carabinieri dilaniati da una «Giulietta» imbracciata da un criminale, Buscetta ha già fatto fagotto ed è sparito, probabilmente al seguito del Greco, ma certamente grazie al deputato democristiano Corrodera che, al tempo prima aveva scritto un affettuoso biglietto al questore di Palermo Jacovacci (lo si può leggere in alcuni capi della sezione per caldeggiare la consegna del passaporto all'amico Masino).

Il processo involutivo che riguarda il trasporto di massa può essere ribaltato seguendo due direttrici: 1) radicali scelte politiche che permettano di garantire una effettiva mobilità, assicurando convenienti condizioni di trasporto per recarsi al lavoro e a scuola; 2) un nuovo rapporto con il cittadino intavolando un discorso sullo stato del traffico, sui costi enormi pagati al «dio automobilistico» e sul continuo attacco alla salute, sui vantaggi che trarrà dall'uso dei mezzi pubblici.

Allo stesso tempo, quando l'aria si fa bollente, estate '63, strage di Ciaculli, sette tra poliziotti e carabinieri dilaniati da una «Giulietta» imbracciata da un criminale, Buscetta ha già fatto fagotto ed è sparito, probabilmente al seguito del Greco, ma certamente grazie al deputato democristiano Corrodera che, al tempo prima aveva scritto un affettuoso biglietto al questore di Palermo Jacovacci (lo si può leggere in alcuni capi della sezione per caldeggiare la consegna del passaporto all'amico Masino).

Il processo involutivo che riguarda il trasporto di massa può essere ribaltato seguendo due direttrici: 1) radicali scelte politiche che permettano di garantire una effettiva mobilità, assicurando convenienti condizioni di trasporto per recarsi al lavoro e a scuola; 2) un nuovo rapporto con il cittadino intavolando un discorso sullo stato del traffico, sui costi enormi pagati al «dio automobilistico» e sul continuo attacco alla salute, sui vantaggi che trarrà dall'uso dei mezzi pubblici.

Sanguineti protagonista d'un fragoroso colpo di scena al processo di Genova

«22 ottobre»: l'accusatore n. 1 ritratta

L'Haiti ha esordito: «Nego tutti i verbali in cui parlavo di attentati, esercitazioni paramilitari, rapimento Gadolla e omicidio all'Istituto Case Popolari» - La prospettiva di 30 anni di galera e la volontà di ingraziarsi il giudice

Dalla nostra redazione

GENOVA, 17. Adolfo Sanguineti, detto «Haiti», il marittimo che si presentò spontaneamente al giudice per dire ogni cosa sulla banda «22 Ottobre», ha ritrattato tutto, ha clamorosamente smentito tutto quello che aveva dichiarato e sottoscritto nei verbali. I colpi di scena in questo processo che, come si è detto ieri, sta in piedi solo perché è legato con lo spago, si susseguono l'uno all'altro.

Sanguineti si era presentato spontaneamente al giudice istruttore per offrire la sua collaborazione umana irriducibile ai «soci» che — egli disse — l'avevano deluso negli ideali da lui professati come fondatore del gruppo.

di associazione per delinquere e di favoreggiamento nella rapina sanguinaria. Tra le vivaci reazioni dei difensori dell'Astara, Marietti è sottotono: «Ho solo spostato un camioncino per fare un favore a un mio amico. Ho partecipato a un pranzo che non ricordo nemmeno, poiché non abbiamo certo pasteggiato a caviale, aragosta e champagne. Ho fatto qualche chiacchiera in piazza De Ferrari con il Rossi e, adesso, mi trovo in carcere. In quella ogni sera faccio un pensiero per Astara, il gatto nero di tutti i miei guai».

Haiti, 25 anni, ha moglie in carcere, tre figli in tenera età in mano a sua madre, che vive con una pensione di 35 mila lire al mese, ha avuto una sua esplosione umana irriducibile al suo passato «disastroso» di «pensatore sempre in crisi psicologica».

Viel dichiara: «Ho guidato la moto con la quale venne compiuta la rapina all'Istituto case popolari. Ho lasciato Rossi in piazza Matteotti e sono svoltato, sfuggendo alla cattura degli inseguitori. Non ho altro da dire».

La donna, dopo aver rivolto alcune domande all'ufficio, si è diretta verso i reparti interni. La donna è entrata in una sala dove c'erano una infermiera, una madre e tanti piccoli, a terra, a giocare. Ha chiesto di «Massimiliano», affermando di essere la madre. L'altra è rimasta stupita, conosceva la madre di Massimiliano, l'aveva vista tante altre volte: «Ma lei non è la madre», le ha detto. La risposta è stata senza esitazioni: «Quell'altra è la zia, la madre sono io. Poiché le due donne conoscevano la vera madre di Massimiliano, la giovane ha spiegato che c'era un equivoco. A questo punto, in un angolo, il piccolo Marco Cigalino si è messo a strillare e altri gli hanno fatto coro».

Presidente: Lei conosce le accuse che sono mosse. Conosciamo l'associazione per delinquere da lei fondata. Sanguineti: Sono stato arrestato in Francia e non intendo rispondere di reati che non mi sono stati contestati nell'ordine di estradizione.

«Viel, dall'età di 13 anni lavoravo come coloritore. Ho lavorato in casa di Gibelli e mi ha pagato. Da ciò ne avete fatto un romanzo contro Gibelli, ma vi avverto che, assieme a mio padre, ho lavorato anche per i restauri di questo salone dove vengo ora giudicato. Se il PM vuole estendere delle responsabilità ecco un particolare interessante».

Qualche istante più tardi, quando si sono girate per cercarla, non c'era più, né c'erano più il cappotto e la borsetta che aveva appoggiato in un angolo.

Presidente: Ma siamo ricchi di un revolver (ritrovato dopo mesi) dello stesso tipo di quello che servì all'assassino del commissario - Perizia decisiva a Milano - Documenti sul traffico d'armi sequestrati in una banca romana

Calabresi: nuovi sospetti su Ring

Già implicato nelle indagini del giudice Stiz

Avvocato missino arrestato: aveva armi nella sua villa

Dalla nostra redazione

RIMINI, 17. Un noto esponente fascista di Rimini, l'avvocato Giuseppe Pasquarelli di 42 anni, nativo di Foggia, già implicato nelle indagini condotte dal giudice Stiz per la «pista nera», è stato arrestato stamane dai carabinieri per detenzione di armi da guerra. Gli agenti hanno sequestrato nella sua villa di campagna due carabine Winchester, del tipo di dotazione alle forze armate, una pistola automatica «Luger» a calibro nove e una pistola Browning, calibro 7,63, con diversi caricatori e molte centinaia di cartucce.

Nello studio dell'avvocato è stata trovata una pistola Deringer calibro sei. Tutte le armi erano in perfetto stato di conservazione. Dopo l'arresto il professionista è stato messo a disposizione degli inquirenti della Procura della Repubblica di Rimini che lo hanno interrogato. In serata egli è stato trasferito alle carceri di Forlì. L'avvocato si era trasferito da Milano a Ravenna, feudo del petroliere editore «Attilio Monti» e quindi nel 1969 a Rimini. Strane amicizie con noti finanziatori del MSI e cui egli è autorevole esponente.

La scoperta della pistola e dell'altro materiale è avvenuta tre giorni fa, quando la proprietaria della casa, situata vicino a Ponte Milvio, rientrò in possesso dell'appartamento a conclusione delle indagini dell'autorità giudiziaria sulla posizione di Ring. Il nome del tedesco già arrestato messo in relazione all'assassinio del commissario milanese quando nella casa di via Stramber a Roma, nella quale abitava ospite di una certa signora Williams, tedesca di nascita ma cittadina americana, erano stati trovati, un miraglio di precisione, un revolver a tamburo, fucili e munizioni. Si disse che una delle pistole rinvenute era servita per uccidere il poliziotto non «sembra una perizia avrebbe smentito questa tesi».

Una pistola identica a quella che usava il commissario Luigi Calabresi è stata scoperta tre giorni fa (ma solo ieri se ne è avuta notizia) nell'abitazione romana di Christian Carl Ring, il tedesco fuggito in Canada dopo che contro di lui era stato emesso un mandato di cattura per detenzione di armi da guerra.

Il ritrovamento di quest'altra pistola, che era accuratamente murata insieme a proiettili e alla chiave di una cassetta di sicurezza in un angolo della casa, torna a far riaffacciare l'ipotesi

che il tedesco sappia molte cose di quell'omicidio. Ora è la magistratura milanese, alla quale la «Smith and Wesson» è stata inviata, che deve stabilire se in effetti può trattarsi dell'arma del delitto.

La scoperta della pistola e dell'altro materiale è avvenuta tre giorni fa, quando la proprietaria della casa, situata vicino a Ponte Milvio, rientrò in possesso dell'appartamento a conclusione delle indagini dell'autorità giudiziaria sulla posizione di Ring. Il nome del tedesco già arrestato messo in relazione all'assassinio del commissario milanese quando nella casa di via Stramber a Roma, nella quale abitava ospite di una certa signora Williams, tedesca di nascita ma cittadina americana, erano stati trovati, un miraglio di precisione, un revolver a tamburo, fucili e munizioni. Si disse che una delle pistole rinvenute era servita per uccidere il poliziotto non «sembra una perizia avrebbe smentito questa tesi».

Il ritrovamento di quest'altra pistola, che era accuratamente murata insieme a proiettili e alla chiave di una cassetta di sicurezza in un angolo della casa, torna a far riaffacciare l'ipotesi

Circolazione e costo della motorizzazione in alcuni capoluoghi di provincia

(Periodo 1960-1969 - dati al 31 dicembre)

PROVINCIE	1960			1969			Incremento percentuale	
	Autovet. n.	Veloc. km (milioni)	Costo dei trasporti (mil. lire)	Autovet. n.	Veloc. km (milioni)	Costo dei trasporti (mil. lire)	Autovet. km	Costi
Torino	150.346	1.804	73.970	586.460	7.390	363.069	278	309
Milano	221.597	2.639	109.026	811.250	10.546	518.137	266	296
Genova	60.250	723	29.643	226.925	2.950	144.935	276	308
Bologna	45.421	545	22.117	218.615	2.942	139.627	381	421
Firenze	61.286	735	30.153	265.355	3.450	169.480	332	369
Roma	225.604	2.707	110.997	823.265	10.702	525.811	264	295
Napoli	80.050	961	39.385	343.140	4.461	219.160	328	364
Foggia	9.089	109	4.472	35.375	722	35.495	511	562
Potenza	3.824	47	1.930	30.680	289	19.585	681	748
Catanzaro	9.986	120	4.913	55.385	70	35.380	454	500
Agriro	5.822	70	2.864	37.695	490	24.075	547	600
Palermo	39.021	468	19.198	169.710	2.206	108.392	334	371
Nuoro	2.611	31	1.285	22.505	292	14.374	761	811

g. f. p.